ACQUA CANISTRO: EX SINDACO DI PAOLO, “SANT’ANNA RIAMMESSA, DOPO IMMOTIVATA ESCLUSIONE DI ARIC”

30 Marzo 2024



L’AQUILA – “La preoccupazione espressa con il mio precedente intervento sull’operato dell’Aric nella gestione delle concessioni minerarie si rivela, purtroppo, del tutto fondata. L’Aric ha escluso la società Sant’Anna sul presupposto di una carenza documentale che poi si è rivelata non essere tale”.

A rivelarlo in una nota, l’ex primo cittadino di Canistro Angelo Di Paolo, intervenendo nuovamente sul bando della Regione Abruzzo, attraverso la società di committenza Areacom (ex Aric), per affidare la concessione ventennale della sorgente di acqua minerale Sant’Antonio Sponga di Canistro in provincia dell’Aquila, da sei anni inutilizzata dopo bandi finiti in un buco dell’acqua e feroci contenziosi. In gara l’ex assegnatario, la Santa Croce, proprietario dello stabilimento, e Acqua Sant’Anna, big piemontese del settore. La commissione giudicatrice ha già ultimato la valutazione delle offerte tecniche ed economiche. Dopo l’assegnazione occorrerà un mese di tempo, secondo i termini di legge, per le ultime verifiche documentali, infine ci sarà la firma sul ventennale contratto, la consegna delle chiavi.

In assenza di note ufficiali, Di Paolo, rivela che la Sant’Anna è stata prima esclusa poi riammessa in gara, e ancora una volta lancia accuse contro la Santa Croce, sua acerrima nemica, quando era sindaco, ed anche ora.

“Aspetto inquietante della vicenda è che, il presidente Donato Cavallo ha ammesso l’errore ma lo ha definito un ‘errore banale’. Salta all’occhio la gravità dell’affermazione, in quanto se la Sant’Anna non fosse intervenuta con un formale reclamo non sarebbe stata di certo riammessa, risultando esclusa per un errore valutativo, appunto, “banale”! Ci si domanda, allora, quale interesse ci sia ad escludere dalla gara il più importante gruppo aziendale nel settore delle acque minerali, solido finanziariamente e sempre in regola con il Fisco. Piuttosto, ci si domanda, sono state esaminate e valutate dall’Aric le

condotte dell’operatore Santa Croce negli altri bandi? È a conoscenza l’Aric che con sentenza n. 512 dello scorso 8 novembre è stato definitivamente accertata la correttezza dell’esclusione della Santa Croce nella gara per la concessione Sponga del 2015 per irregolarità del Durc?”

E ancora, incalza Di Paolo, “è a conoscenza la stazione appaltante delle violazioni fiscali della società per oltre 30 milioni di Euro, tanto da essere stata annullata anche l’aggiudicazione della precedente gara con sentenza del Tar dell’Aquila n. 341 del 18 giugno 2021 (dichiarando che “sulla base della documentazione versata agli atti emerge, con meridiana evidenza, la carenza in capo alla contro interessata dei requisiti di partecipazione e la violazione del principio di continuità nel possesso di detti requisiti”), sentenza confermata dal Consiglio di Stato nell’aprile 2022? Ed ha valutato la Commissione di gara che nel luglio del 2017 furono sequestrate e poi confiscate dalla Regione 8,5 milioni bottiglie della Santa Croce riempite con acqua minerale della Sponga in difetto di titolo concessorio (revocato, appunto, per irregolarità del DURC nel gennaio 2016)? Tanto, si spera, consideri ora la Stazione appaltante (se non lo ha già fatto), in quanto il Consiglio di Stato più e più volte ha ribadito il principio secondo cui “le inadempienze e le gravi negligenze durante l’esecuzione di un precedente contratto legittimano l’esclusione dalla gara dell’impresa” (sentenza n. 6763 del 7 ottobre 2019)”.

Infine scrive di Paolo, “ed ancora, come è possibile che la Santa Croce sia stata ammessa alla gara – come già evidenziato nel mio precedente intervento – se vi è una norma regionale, mai dichiarata incostituzionale, che esclude la partecipazione dell’azienda che si trova una situazione di fallimento, di liquidazione, di concordato preventivo o in altra situazione equiparata? Norma che mira a tutelare l’affidamento di un bene pubblico, preziosissimo, come l’acqua minerale, escludendo legittimamente chi, a causa della sua condizione di gravissimo indebitamento, non è in grado di offrire sufficienti garanzie di stabilità economico-finanziaria, tanto da assicurare l’efficiente sfruttamento di un bene comune per ben vent’anni. Sembra che, ad oggi, nulla di tutto ciò sia stato considerato! E allora ci si domanda, perché? Cui prodest?”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli